

Via Crucis con San Pio da Pietrelcina

Dagli scritti di Padre Pio:

«Felici noi, che contro ogni nostro merito, già siamo per divina misericordia, sugli scalini del Calvario; già siamo stati fatti degni di seguire il celeste Maestro, già siamo stati annoverati alla beata comitiva delle anime elette; ed il tutto per un tratto specialissimo della divina pietà del Padre celeste. E noi non la perdiamo di vista questa beata comitiva: teniamoci sempre stretti ad essa e non ci spaventi né il peso della croce che bisogna portare, né il lungo viaggio che bisogna percorrere, né l'irto monte a cui bisogna ascendere. Ci rianimi il consolante pensiero che dopo ascenso il Calvario, si ascenderà ancor più alto, senza nostro sforzo; si ascenderà al monte santo di Dio, alla Gerusalemme celeste... Ascendiamo... senza mai stancarci, il Calvario carichi della croce, e teniamo per fermo che la nostra ascensione ci condurrà alla celeste visione del nostro dolcissimo Salvatore. Allontaniamoci, dunque, passo passo dalle affezioni terrene, ed aspiriamo alla felicità, che ci è preparata. Allontaniamo da noi, se ci preme di presto giungere alla beata Sionne, ogni inquietudine e sollecitudine in sopportare le tribolazioni spirituali, e temporali da qualsiasi parte possano esse pervenirci, poiché esse sono contrarie alla libera operazione dello Spirito Santo». (Ep. III, pag. 536-537).

PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte.

Dagli scritti di Padre Pio: «Gesù si vede legato, trascinato dai suoi nemici per le vie di Gerusalemme, per quelle stesse vie ove pochi giorni innanzi era passato trionfalmente acclamato quale Messia... Si vede dinanzi ai Pontefici percosso, dichiarato da essi reo di morte. Lui, l'autore della vita, si vede condotto da un tribunale all'altro in presenza di giudici che lo condannano. Vede il popolo suo, da lui tanto amato e beneficato, che l'insulta, lo maltratta e con urli infernali, con fischi e schiamazzi ne chiede la morte e la morte di croce». (Ep. IV, pag. 894-895).

SECONDA STAZIONE: Gesù viene caricato della Croce.

Dagli scritti di Padre Pio: «Quanto è dolce... il nome "croce!"; qui, appié della croce di Gesù, le anime si rivestono di luce, s'inflammiano d'amore; qui mettono le ali per elevarsi ai voli più eccelsi. Sia dessa croce anche per noi sempre il letto del nostro riposo, la scuola di perfezione, l'amata nostra eredità. A tal fine badiamo di non separare la croce dall'amore a Gesù: altrimenti quella senza di questo diverrebbe un peso insopportabile alla nostra debolezza». (Ep. I, pag. 601-602).

TERZA STAZIONE: Gesù cade per la prima volta.

Dagli scritti di Padre Pio: «Soffro e soffro assai, ma grazie al buon Gesù, sento ancora un altro po' di forza; e di che cosa non è capace la creatura aiutata da Gesù? Io non bramo punto di essere alleggerita la croce, poiché soffrire con Gesù mi è caro...». (Ep. I, pag. 303).

«Sono contento più che mai nel soffrire, e se non ascoltassi che la voce del cuore, chiederei a Gesù che mi desse tutte le tristezze degli uomini; ma io non lo fo, perché temo di essere troppo egoista, bramando per me la parte migliore: il dolore. Nel dolore Gesù è più vicino; egli guarda, è lui che viene a mendicare pene, lacrime...; ei ne ha bisogno per le anime». (Ep. I, pag. 270).

QUARTA STAZIONE: Gesù incontra la Madre.

Dagli scritti di Padre Pio: «Sforziamoci noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta Madre, di camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non quella battuta dalla Madre nostra: non ricusiamo questa via, noi che vogliamo giungere al termine. Associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, simbolo e figura del campo della ostinazione giudaica, del mondo che rigetta e che rinnega Gesù Cristo,... portando appresso a Gesù l'obbrobrio glorioso della sua croce». (Ep. I, pag. 602-603).

QUINTA STAZIONE: Gesù è aiutato dal Cireneo (Padre Pio)

Dagli scritti di Padre Pio: «Egli si sceglie delle anime e tra queste, contro ogni mio demerito, ha scelto anche la mia per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza. E quanto più queste anime soffrono senza verun conforto tanto più si alleggeriscono i dolori del buon Gesù». (Ep. I, pag. 304) E' incomprendibile che sollievo si dà a Gesù non «solo col compatirlo nei suoi dolori, ma quando trova un'anima che per amor suo gli chiede non consolazioni, ma sibbene di essere fatto partecipe dei suoi medesimi dolori... Gesù..., quando vuole essere diletto..., mi parla dei suoi dolori, m'invita, con voce insieme di preghiera e di comando, ad apporre il mio corpo per alleggerirgli le pene». (Ep. I, pag. 335).

SESTA STAZIONE: La Veronica asciuga volto di Gesù.

Dagli scritti di Padre Pio: «Quanto è bello il suo volto e dolci i suoi occhi, e quanto buona cosa è lo stare accanto a lui sul monte della sua gloria! Ivi dobbiamo collocare i nostri desideri tutti e le nostre affezioni». (Ep. III, pag. 405)

Il prototipo, l'esemplare su cui bisogna rispecchiarsi e modellare la vita nostra si è Gesù Cristo. Ma Gesù ha scelto per suo vessillo la croce e perciò egli vuole che tutti i suoi seguaci devono battere la via del Calvario, portando la croce per poi spirarvi distesi su di lei. Solo per questa strada si perviene a salvezza». (Ep. III, pag. 243).

SETTIMA STAZIONE: Gesù cade per la seconda volta sotto la croce.

Dagli scritti di Padre Pio: «Sono assediato da ogni punto, costretto da mille istanze a cercare affannosamente e disperatamente colui che crudelmente ferì e continua ad impiagare senza mai farsi vedere; contraddetto in ogni modo, chiuso per ogni lato, tentato per ogni verso, impossessato totalmente da altrui potere... Mi sento bruciare ancora tutte le viscere. Breve, tutto è posto a ferro e fuoco, spirito e corpo. Ed io con l'animo pieno di tristezza e con gli occhi inariditi ed isteriliti dal versare lacrime, devo assistere... a tutto questo strazio, a questo sfacelo completo...». (Ep. I, pag. 1096).

OTTAVA STAZIONE: Gesù consola le pie donne.

Dagli scritti di Padre Pio: «Parmi di sentire tutti i lamenti del Salvatore. Almeno l'uomo, per il quale io agonizzo... mi fosse grato, mi ricompensasse con amore tanto mio penare per lui». (Ep. IV, pag. 904).

Questa è la via per cui il Signore conduce le anime forti. Qui (quell'anima) imparerà meglio a conoscere qual è la nostra vera patria, ed a riguardare questa vita come breve pellegrinaggio. Qui ella imparerà ad elevarsi sopra tutte le cose create ed a mettersi il mondo sotto i piedi. Vi attingerà una forza ammirabile... E poi il dolce Gesù non la lascerà in questo stato senza consolarla». (Ep. I, pag. 380).

NONA STAZIONE: Gesù cade per la terza volta sotto la croce.

Dagli scritti di Padre Pio: «Egli è prostrato col volto sulla terra dinanzi alla maestà del Padre suo. Quella divina faccia, che tiene estasiati in eterna ammirazione di sua bellezza i celesti comprensori è su la terra tutta sfigurata. Mio Dio! Mio Gesù! non sei tu il Dio del cielo e della terra, eguale in tutto e per tutto al Padre tuo, che ti umiliò sino al punto di perdere quasi le sembianze dell'uomo? Ah! sì, lo comprendo, è per insegnare a me superbo che per trattare col cielo devo inabissarmi nel centro della terra. E per riparare ad espiare la mia alterigia, che tu ti profondi così dinanzi alla maestà del Padre tuo; è per rendergli quella gloria, che l'uomo superbo gli ha tolta; è per piegare il suo pietoso sguardo su l'umanità... E per la tua umiliazione egli perdona alla creatura superba». (Ep. IV pag. 896-897).

DECIMA STAZIONE: Gesù è spogliato.

Dagli scritti di Padre Pio: «Sul monte Calvario risiedono i cuori che lo Sposo celeste favorisce... Ma poni attenzione a ciò che sono per dire. Gli abitanti di quella collina debbono essere spogliati di tutti gli abiti ed affezioni mondane, come il loro re lo fu delle vesti che portava quando vi giunse. Osserva... le vesti di Gesù erano sante, non essendo state profanate, allorché i carnefici gliel tolsero in casa di Pilato, era giusto che di esse il nostro divin maestro se ne svestisse, per addimostrarci che su questo colle non devesi portare nulla di profano; e chi oserà fare il contrario, il Calvario non è per esso, quella mistica scala per cui si sale al paradiso. Guardati dunque... di entrare nel festino della croce, mille volte più delizioso delle nozze mondane, senza la veste bianca, candida e netta di tutt'altra intenzione, che quella di piacere al divino Agnello». (Ep. III, pag. 700-701).

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù è crocifisso.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua croce hai redento il mondo. **Dagli scritti di Padre Pio:** «Oh! se mi fosse possibile aprirvi tutto il mio cuore e farvi leggere tutto ciò che vi passa... Oramai, grazie al cielo, la vittima è già salita all'altare degli olocausti e da sé dolcemente si va distendendo su di esso: il sacerdote è già pronto ad immolarla...». (Ep. I, pag. 752-753).

«Quante volte - mi ha detto Gesù poc'anzi - mi avresti abbandonato, figlio mio, se non ti avessi crocifisso». «Sotto la croce s'impara ad amare ed io non la do a tutti, ma solo a quelle anime che mi sono più care». (Ep. I, pag. 339).

DODICESIMA STAZIONE: Gesù muore in croce.

Dagli scritti di Padre Pio: «Gli occhi semichiusi e quasi spenti, la bocca semiaperta, il petto, prima ansante, ora affievolito quasi del tutto cessato di battere. Gesù, adorato Gesù, ch'io muoia accanto a te! Gesù, il mio silenzio contemplativo, accanto a te morente, è più eloquente... Gesù, le tue pene penetrano nel mio cuore ed io mi abbandono accanto a te, le lacrime si disseccano sul mio ciglio ed io gemo con te, per la causa che a tale agonia ti ridusse e per l'intenso infinito tuo amore, che a tanto ti sottopose! (Ep. IV, pag. 905-906).

TREDICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce.

Dagli scritti di Padre Pio: «Rappresenta alla tua immaginazione Gesù crocifisso tra le tue braccia e sul petto, e di' cento volte baciando il suo costato: "Quest'è la mia speranza, la viva sorgente della mia felicità; quest'è il cuore dell'anima mia; mai nulla mi separerà dal suo amore...» (Ep. III, pag. 503).

«La Santissima Vergine ci ottenga l'amore alla croce, ai patimenti, ai dolori ed ella che fu la prima a praticare il vangelo in tutta la sua perfezione, in tutta la sua severità, anche prima che fosse pubblicato, ottenga a noi pure e dessa stessa dia a noi la spinta di venire immediatamente a lei d'appresso». (Ep. I, pag. 602).

QUATTORDICESIMA STAZIONE: Gesù viene posto nel sepolcro.

Dagli scritti di Padre Pio: «Aspiro alla luce e questa luce non viene mai; e se alle volte pure si vede qualche tenue raggio, il che avviene troppo di raro, è desso proprio che riaccende nell'animo le brame le più disperate di rivedere risplendere il sole; e queste brame sono sì forti e violente, che spessissimo mi fanno languire e spasimare di amore per Iddio e mi vedo sul punto di andare in deliquio... Ci sono poi certi momenti che vengo assalito da violente tentazioni contro la fede... Di qui nascono ancora tutti quei pensieri di sconforto, di diffidenza, di disperazione... Mi sento spezzare l'anima dal dolore ed una estrema confusione mi pervade tutto». (Ep. I, pag. 909-910).

QUINDICESIMA STAZIONE: Gesù risorge.

Dagli scritti di Padre Pio: «Volevano le regole di una rigorosa giustizia che, risorto, Cristo salisse... glorioso alla destra del suo celeste Padre ed al possesso dell'eterno gaudio, che proposto si era nel sostenere l'acerbissima morte di croce. E nondimeno noi sappiamo benissimo che, per lo risorge spazio di quaranta giorni, volle comparire risorto... E per che mai? Per stabilire, come dice S. Leone, con sì eccelso mistero le massime tutte della novella sua fede. Riputò quindi di non aver fatto abbastanza per la nostra edificazione se, dopo esser risorto, non compariva. ...non basta a noi il risorgere ad imitazione di Cristo, se a sua imitazione non compariamo risorti, cambiati e rinnovati nello spirito». (Ep. IV, pag. 962-963).